

Ti va bene quest'università?

Gli atenei italiani, spacciati per "università di massa", sono già oggi università d'élite: il caos e la disorganizzazione che vi regnano mascherano fatti chiarissimi. Solo il 30% degli iscritti si laurea, e il 90% di questi proviene dalle famiglie più abbienti. Il nostro paese (democrazia industriale avanzata dalle sorti magnifiche e progressive) ha una delle più basse percentuali di laureati in Europa, il 7.5%, come Grecia e Portogallo. I recenti provvedimenti fatti propri dal "governo" Berlusconi, riprendendo e aggravando una tendenza in atto da anni, sono un vero "salto di qualità" (totale..) in questo senso:

- Servizi a "prezzo reale": in pratica lo smantellamento di mense e studentati, portati al costo di trattorie e pensioni;
- aumento delle tasse senza più "tetto", oltre il milione (di base) a persona
- fantomatiche esenzioni per "fasce di reddito" che premiano chi ha un bravo commercialista, non certo le famiglie che non potrebbero sopravvivere con redditi da fame
- assistenza su "criteri di merito" (quanto mai discutibili) anteposti al reddito, e non più paralleli
- eliminazione delle sale studio e dei punti d'incontro collettivi in genere (minacciata chiusura del 36, del complesso di *via zamboni 25*, biblioteca e bar dello studente)
- settorializzazione delle biblioteche (accessi riservati), blocco del prestito libri
tutto ciò significa smantellamento del diritto materiale (condizioni, servizi) allo studio
- autonomia delle università come autonomia impositiva - accordi con le imprese - dittatura delle baronie
- numero chiuso in via d'istituzione o già attuato quasi ovunque (nonostante sia espressamente vietato dalla costituzione)
- criteri clientelari e sempre più incontrollabili nell'assegnazione delle borse di studio
- blocco dei concorsi e delle assunzioni, mercato delle cattedre, situazione intollerabile di ricercatori, lettori e dottorandi
- agibilità e disponibilità di laboratori e strutture al di là d'ogni decenza
un'università dei baroni e delle imprese, un sapere privatizzato, la più completa assenza di qualsiasi approccio critico alla ricerca e alla sua destinazione

...ti va bene? A noi no!!!

Gli studentati, le sale studio, alcuni collettivi di facoltà sono già in lotta per i diritti di tutti: *è ora di far sentire la nostra voce, forte e chiara, in quest'ateneo dove non possiamo decidere nulla di ciò che si fa sulle nostre teste, con i soldi delle nostre tasse.*

Solo *una lotta collettiva*, che sappia partire dalle facoltà e dai servizi per arrivare al *diritto allo studio* e alla *democrazia reale* nelle università può fare degli studenti il soggetto dei loro diritti, *soggetto politico*, e non fantasmi/limoni da spremere. Per questo stiamo cercando di organizzare un coordinamento degli universitari in lotta:

mercoledì 1/6 CORTEO p.zza Verdi h 9
per il diritto allo studio contro l'aumento del costo-laurea

lunedì 6/6 ASSEMBLEA h 17
aula 3 via zamboni 38
per costruire un coordinamento delle lotte